

Per lo sciopero generale proclamato da CGIL-CISL-UIL si terranno nella nostra regione 22 incontri sindacali

Trecentomila lavoratori marchigiani scendono in lotta per i contratti

Il secondo momento di mobilitazione cui è chiamata la classe operaia nelle Marche dopo il corteo dei tessili ad Ancona - Manifestazioni nelle quattro province - E' necessario battere l'intransigenza della Confindustria

ANCONA — Quasi trecentomila lavoratori marchigiani tra quelli dei settori produttivi e del pubblico impiego scenderanno oggi in lotta in occasione dello sciopero generale indetto dalla CGIL-CISL-UIL. E' questo il secondo momento di mobilitazione cui è chiamata la classe operaia della regione dopo lo straordinario corteo dei tessili di venerdì scorso ad Ancona.

Sarà proprio sullo slancio, sulla spinta di questo primo risultato che oggi, nelle quattro province, operai, impiegati, professori, faranno pesare la loro volontà di chiudere rapidamente i contratti, di puntare sul contenimento delle piattaforme presentate (occupazione, investimenti, professionalità, orario di lavoro, salario) e battere così l'intransigenza sia della Confindustria che, come nel caso del pubblico impiego, del governo, che rinvia da mesi la firma.

Filto il programma di manifestazioni, assemblee aperte, organizzate dalle singole categorie e dai consigli di zona. In totale saranno 22 gli incontri sindacali di massa programmati sul territorio. Al centro dell'azione di oggi, oltre agli aspetti più legati al rinnovo contrattuale (e' anche quello dei calzaturai) i progetti e i piani elaborati dal sindacato, che possono direttamente incidere e dare certezza all'economia regionale: la piattaforma degli strumenti musicali, quella dei cantieri minori nel capoluogo di regione, quella del tessile-confezioni, oltre a tutti gli interventi programmati in agricoltura.

Oggi scoperanno — dalle ore 9.30 alle 11.30 — in un orario scelto per limitare al massimo i disagi, anche gli autoferrotranvieri sia pubblici che delle autolinee private.



Sette manifestazioni nell'Anconetano

Oltre che ad Ancona si terranno incontri in tutti i centri della provincia (Jesi, Senigallia, Osimo, Castelfidardo, Serra de' Conti e Fabriano) - Nel capoluogo si fermano per due ore i portuali

ANCONA — Decine di migliaia di lavoratori dell'industria e del pubblico impiego, del commercio, del turismo e dell'agricoltura, raccogliendo l'invito delle tre centrali sindacali unitarie, scoperanno oggi nella provincia anconetana.

Metaimeccanici, edili, tessili, chimici, alimentari, grafici, impiegati di grandi magazzini, degli alberghi e delle aziende autonome di turismo e soggiorno, marittimi, braccianti e salariati oltre che i mezzadri scopereranno per 4 ore.

Manifestazioni e assemblee si svolgeranno in tutte le principali città della provincia: Jesi, Senigallia, Serra de' Conti, Osimo, Castelfidardo, Fabriano. Ad Ancona, la manifestazione prenderà il via dal centro dello scintro in tema di pubblico impiego: modifica del decreto sugli ausili indifferenziati agli aiuti burocratici, rapida approvazione della parte normativa del contratto '76-78, rimessione in sospeso, ristabilizzazione della scala mobile anche per la P.A., legge «Non abbiamo voluto fare» nonostante chiamassimo i lavoratori di tutte le categorie

a scioperare — ci dice il compagno Umberto Predicatori della segreteria provinciale unitaria — un gran calore di tutti i problemi e di tutte le vertenze aperte, o da aprire, nell'immediato futuro. Abbiamo preferito, invece, porre in risalto alcuni nodi fondamentali che sono al centro dello scintro in tema di pubblico impiego: modifica del decreto sugli ausili indifferenziati agli aiuti burocratici, rapida approvazione della parte normativa del contratto '76-78, rimessione in sospeso, ristabilizzazione della scala mobile anche per la P.A., legge «Non abbiamo voluto fare» nonostante chiamassimo i lavoratori di tutte le categorie

le, infatti, è quella che più necessita di una reale, rigorosa politica di investimenti pubblici. E' di 4 giorni fa la grande mobilitazione unitaria dei tessili per il contratto e la difesa dell'occupazione. Molti e gravi sono i punti deboli, le aziende in crisi, anche nella nostra provincia: la Valner di Sassoterrato, la MCM di Filottrano, la Kerme di Ancona, il calzaturificio Leone di Castelone, l'Italex di Ancona, la MPM di Jesi, la Stefamini.

Assemblea sui risultati elettorali in una sezione di Ancona

Un dibattito tra compagni «senza peli sulla lingua»

La discussione alla « Amanini » di Pietralacroce - Non ci siamo fatti capire dalla gente? Non è in discussione la linea ma la sua concreta gestione nelle singole situazioni

ANCONA — A quattro anni da quella grande ventata di entusiasmo che fu il 15 giugno '75, in una sezione comunista di Ancona si discute della flessione elettorale. E' la « Amanini » di Pietralacroce, un piccolo locale nel cuore di un quartiere popolare su periferico posto fuori la zona delle ville, sopra il Passetto.



Si cita Assor Rosa, si evita di addossare semplicemente la « colpa » alla FGCI; non casualmente un compagno torna indietro fino al '68 e alla contestazione studentesca.

Il segretario di sezione (Romano, un giovane) è convinto che la politica di unità nazionale condotta dal PCI sia sempre valida: « dobbiamo chiederci semmai perché non ha modificato abbastanza la DC, per quale motivo ha dato risultati buoni ma insufficienti ». E' una analisi si giusta la sua, che deve tener conto per forza dell'attuale momento storico, della vicenda Moro, della difficoltà di « tenere » il paese in quelle ore indimenticabili.

Non si fa tutta teoria, comunque. Negli interventi i compagni ricordano la mancata riconversione industriale, le leggi inapplicate, si discute delle pensioni e dell'equo canone. E poi dall'infrazione « bloccata » (ora in rapida ascesa) si arriva a parlare del Cile e della influenza del « compromesso storico ».

Insieme i compagni ripetono che la linea non è in discussione, ma la sua concreta gestione, nelle singole situazioni, quella si va analizzata e forse corretta. Rivedere e cambiare sono roccie che ricorrono in termini autocratici, quando si esamina la qualità della iniziativa verso la gente, i giovani, gli operai. « Perché abbiamo perduto voti, anche se non molti, fra gli operai del cantiere? », dice Burattini, della Federazione e propone non « ritorno alle lotte » (impossibile, dato che nelle lotte il PCI c'è sempre stato), ma una ottica di governo anche nella direzione dei movimenti di massa.

« E se ci costringono a stare all'opposizione — conclude — sapremo starci da socialisti e democratici ».

I. ma.

giovane: « Noi abbiamo fatto bene a parlare di una politica di austerità, di sacrifici, ma poi però non abbiamo potuto dare lavoro ai giovani, non si sono cambiate sul serio le cose ».

Tanti anni di malgoverno — dicono altri riferendosi alle grandi città — diffondono disinteresse e malcostume. E dopo è difficile tagliare le radici di queste piante, invertire la abitudine alla assistenza. Raschia, nella interruzione, cita Baget Bozzo (« che qualche volta dice cose giuste, e qualche volta no »), si inorgoglia un po' quando il teologo afferma che in Italia non si può fare senza la forza del PCI.

« Una grande forza e va bene — dice un compagno — ma intanto per la prima volta dal '53 andiamo così tanto indietro? ». Risponde un

altro intervenuto, di un indipendente eletto nelle liste comunali (De Cecco): « D'accordo, ma se guardate il grafico dell'andamento del PCI in tutti questi anni, c'è un grande balzo nel '76. Da quella data dobbiamo partire, perché è stata una spartiacque. Quel voto doveva imporre alla sinistra una unità forte che però non è riuscita a sviluppare e, secondo me, non certo per responsabilità dei comunisti ».

Comincia una ricerca, ancora superficiale, dei voti perduti: dove sono confluiti? Intanto, si analizza il fenomeno — non proprio nuovo ma evidente — delle schede bianche o nulle. E poi si discute dei radicali.

Alcuni liquidano la questione: « sono stati lo sfacelo della protesta ». Altri colgono l'occasione per parlare del problema giovani.

I punti «caldi» Montedison e Benelli

Nel Pesarese i problemi maggiori per l'occupazione toccano il settore metalmeccanico in alcune aziende e il tessile nel suo complesso - Partecipano allo sciopero anche i lavoratori del mobile

Ad Ascoli Piceno c'è anche la vertenza per la vallata del Tronto

La crisi del settore chimico - Una realtà costata in gran parte da piccole e medie aziende

ASCOLI PICENO — In provincia di Ascoli Piceno, nell'odierna giornata di sciopero generale, che vede interessate circa 30 mila lavoratori (le categorie maggiormente coinvolte sono: i chimici, tra cui CEAT, Carlo Erba, Manuli, Electrocarbomoni, tutte nell'Ascolano, i metalmeccanici, tra cui Breda-Nardi e Fidertronto, nel Sambenedettese, quelle del tessile e dell'abbigliamento per eccellenza ci si riferisce alla calzatura, del settore edile e delle costruzioni e quello del pubblico impiego, che riguarda soprattutto la città di Ascoli dove migliaia di persone operano in questo settore) si svolgeranno ben sei manifestazioni (una ad Ascoli, nel piazzale della stazione, parlerà Clemente Forte, segretario provinciale della CGIL, l'altra a Porto d'Ascoli, in piazza Cristo Re, tutte e due hanno inizio alle 10.30; le altre quattro tutte al chiuso, nel Fermano, una nella sala dei ritratti del comune di Fermo, le altre a Proto S. Elpidio, Montegarano e Monterano).

Tutte le aziende della provincia sono direttamente interessate ad una rapida conclusione delle vertenze contrattuali: infatti la situazione degli scioperi e delle lotte è tale che comincia a farsi sentire anche per le stesse aziende.

In una realtà sostanzialmente costituita da piccole e medie aziende gli scioperi proclamati e quelli già fatti creano obiettivamente delle difficoltà. Ed è anche per questo motivo che la soluzione delle vertenze è un'esigenza fortemente sentita dai lavoratori della provincia di Ascoli. La volontà di lotta, che finora si è espressa senza tentennamenti, non registra precedenti.

Ci si trova di fronte a fabbriche di piccole dimensioni insediate nell'area della Cassa del Mezzogiorno che sono sfuggite a qualsiasi logica di programmazione fino ad ora tentata.

Quasi tutti vivono in una condizione estremamente precaria, senza prospettive certe (si vedano le aziende facinose dell'abbigliamento, la stessa Breda-Nardi che si trova ugualmente a brancolare, la ORVIAN di Offida, che ha chiuso per fallimento, la FILCA di Porto d'Ascoli).

I lavoratori sono ormai entrati nell'ordine di idee che aver informazioni sugli investimenti ai vari livelli costituisce per loro uno strumento essenziale per affrontare i problemi relativi alla programmazione.

Nella nostra zona il legame tra rinnovo dei contratti e vertenza per la vallata del Tronto (recupero delle acque per turbogas, trasporti e turismo) è un motivo in più di mobilitazione dei lavoratori. Inserendo infatti nelle problematiche del territorio gli strumenti contrattuali da conquistare si può arrivare ad una loro più rapida soluzione.

PESARO — La ripresa delle lotte dopo la «pausa» elettorale, non ha tardato: è la ripresa della battaglia contrattuale che trova in questa occasione mobilitata anche nel Pesarese tra i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e del pubblico impiego.

Non mancherà neppure questa volta dai lavoratori della provincia di Pesaro e Urbino un forte contributo per far sì che la «spallata» diretta dal movimento operaio del paese contro il muro dei no eretto dal padronato, a cui ha fornito un chiaro aiuto il governo che ha fatto proprie le impostazioni confindustriali sui contratti, crei i parti necessari per vincere le resistenze che si oppongono ad una sollecita risoluzione della partita.

Incertezza dunque per la Montedison, incertezza e disorganizzazione per la Benelli, incertezza in definitiva per circa mille famiglie.

A Fermano è in atto il tentativo di lenzuinare un quinto degli operai (20 su

100) della Benelli telai, e nel contempo l'associazione industriale si oppone ad un eventuale trasferimento — concordato con il sindacato — da questa azienda ad una delle stesse centrali dell'Urbino che ha necessità di assumere nuovo personale.

Come si vede una situazione assai difficile che preoccupa l'intero assetto economico provinciale.

Parteciperanno allo sciopero, pure se non sono direttamente interessati al rinnovo dei contratti (anche il loro è scaduto, ma la piattaforma sarà presentata tra poco) i lavoratori del mobile.

Le manifestazioni indette dal sindacato unitario sono sei: Gasparoni e Ilari parleranno a Pesaro, Falconi ad Urbino, Cappelli a Novafeltria, Fulvi a Fossombrone, Cerchia a Mondolfo, Tarsi a Cagli.

Una situazione non troppo dissimile è quella che vivono i lavoratori della Montedison. Anche qui nessuna informazione sui programmi futuri dello stabilimento. Le promesse di esporre i diritti di Milano per la fabbrica di via Andrea Costa sono state finora disattese, mentre il lavoro prosegue nella più totale incertezza.

Incertezza dunque per la Montedison, incertezza e disorganizzazione per la Benelli, incertezza in definitiva per circa mille famiglie.

A Fermano è in atto il tentativo di lenzuinare un quinto degli operai (20 su

Un dipendente di un vivaio di Fano

Ucciso dal camion della ditta L'automezzo ha investito un gruppo di lavoratori - Cinque operai feriti

FANO — Sciagura sul lavoro, ieri mattina, alla periferia del paese, un gruppo di lavoratori di piante e fiori. Il bilancio è tragico: un operaio è morto e altri cinque sono rimasti feriti in maniera più o meno grave. L'incidente è avvenuto all'incirca alle 7.45 all'interno del vivaio Uguccione, una azienda che occupa circa 50 persone.

Un camion che trasportava una pesante moto falciatrice usciva, come ogni mattina a quell'ora da un garage e si avviava lungo il pendio in terra battuta, quando — pare dai primi accertamenti — per un improvviso guasto all'impianto dei freni, arrivato al culmine della salita è ritornato indietro.

L'autista del mezzo, un giovane di 22 anni, Giancarlo Silvestri, quando si è reso conto del rischio, ha tentato inutilmente di bloccare in qualche modo il pesante mezzo che andava acquistando sempre più velocità.

A quell'ora, attorno al garage, si trovava la maggiore parte degli operai che dopo essersi cambiati e muniti degli attrezzi di lavoro, si dirigevano verso gli appezzamenti di terreno coltivati a piante edule. Nella sua corsa il camion li avrebbe sicuramente travolti tutti. Sarebbe stata una strage.

L'autista ha invece tentato di controllare la corsa in retromarcia del mezzo tentando di entrare in qualche modo nella porta della rimessa, evitando così il gruppo più numeroso. Ma anche questa manovra non è servita a scongiurare l'infortunio sul lavoro. Il pesante mezzo ha investito un gruppo di sei operai che non hanno potuto far nulla per salvare l'autotreno «impazzito».

«Purtroppo, come abbiamo detto, per uno di essi, Medardo Carletti, di 63 anni, non c'è stato niente da fare. E' rimasto schiacciato dalle grosse gomme del camion e anche la corsa di un'ambulanza è stata inutile. E' giunto già morto all'ospedale cittadino Santa Croce.

Esami «difficili» per gli studenti: continua l'agitazione dei precari

ANCONA — La decisione degli insegnanti precari di proseguire la loro agitazione, continua a tenere in ansia moltissimi studenti marchigiani e a destare preoccupazione alle loro famiglie.

Ferri infatti sono iniziati gli esami di licenza media, pro-

fessionale e di idoneità, ma soltanto il 40% delle classi interessate ha potuto avviare regolarmente le prove. Le altre scuole, invece, dove i precari nei giorni scorsi avevano messo in atto il blocco degli scrutini, sono rimaste chiuse.

Un forte ostacolo è però rappresentato dalla inadeguata potenzialità dell'industria, un problema serio che comporta il rischio di annullare ogni possibilità di sviluppo.

Prima della campagna '79, ad esempio, deve essere raddoppiata la capacità di trasformazione dello zuccherificio di Jesi, già predisposto per tale ampliamento, tanto più che la SADAM si è impegnata con il consiglio delle

maestranze del gruppo a realizzare il potenziamento degli zuccherifici di Jesi e Fermo, pur collegando tali investimenti ad un aumento della propria quota di contingente.

E' da ricordare infine che la bieticoltura è anche condizione di sviluppo di altri settori: da un quintale di bietola possono essere ricavati 36 chilogrammi di sottoprodotto (polpa secca, melasso, foglie e colture).

Pertanto appare irrinunciabile l'obiettivo di realizzare una industria per la lavorazione del sottoprodotto mediante strumenti associativi aggreganti vari settori produttivi in grado di operare senza scopo di lucro e per fornire agli allevatori un prodotto a basso costo.

I. f.

Si è conclusa la sedicesima assemblea nazionale della categoria

I bieticoltori hanno prodotto di più e meglio Mancato l'appoggio di imprenditori e governo

ANCONA — Oltre duecento delegati provenienti da varie regioni italiane hanno partecipato alla sedicesima assemblea del Consorzio Nazionale Bieticoltori svoltasi recentemente allo «Sporting Hotel» di Torrette di Ancona.

Le lotte dei bieticoltori: la prova che, media annua è stata portata da 9 a 14-15 milioni di quintali di zucchero, come pure è aumentata la produzione di saccarosio per ettaro, il che ha pesato favorevolmente nella bilancia dei pagamenti.

Sul piano tecnico, grazie all'apporto decisivo di oltre 200 esperti, si è discusso di cooperative promosse dalle associazioni bieticole, il nostro paese ha raggiunto livelli che si avvicinano molto quelli degli altri paesi nell'uso del monogermine, nella meccanizzazione e nel diserbo ed è stato infine migliorato il tasso di competitività.

E' mancato però, sull'altro fronte, l'appoggio del governo e degli imprenditori. Programmazione e ristrutturazione aziendale sono rimaste

sulla carta, cosicché il prezzo dello zucchero rimane sempre più alto d'Europa, mentre quello delle bietole, nonostante la maggiorazione di 120 lire al Kg. zucchero pagata dal consumatore è medio-basso, inferiore ad esempio a quello tedesco, olandese e belga. La struttura industriale, nonostante i 250 miliardi elargiti, a fondo perduto, con investimenti ripetitivi al nord e bloccati invece nel sud, rimane ancora inadeguata.

Sottoscrizione in memoria di Rolando Pasquini

ANCONA — Il compagno Rolando Rossi ha sottoscritto in memoria del caro compagno Rolando Pasquini, scomparso recentemente, la somma di lire trentamila per «l'Unità».